

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ!

Da tempo immemorabile gli uomini si pongono sempre i seguenti quesiti: cos'è davvero la felicità? Dove e come possiamo cercarla? Molte volte non basta un'intera vita per trovarla... C'è chi dice che si trovi nelle piccole cose, altri ancora nelle cose materiali. Naturalmente non si trova una risposta comune perché si tratta di un argomento strettamente personale. La si potrebbe trovare dovunque anche nelle cose più impensabili; sta a noi darle la caccia e cercare di raggiungerla a tutti i costi. Non dobbiamo mai darla per scontata, essa è il motore che ci spinge ad andare avanti e ad affrontare la vita, va cercata tutti i giorni, non dobbiamo assolutamente dimenticarci di lei (anche se lei qualche volta si dimentica di noi) fino all'ultimo giorno della nostra vita.



La tecnologia e il progresso hanno portato con sé nuovi standard e prospettive, quindi una nuova concezione di benessere e di felicità. «In realtà ognuno si dichiara soddisfatto in relazione a ciò che può realisticamente ottenere, di conseguenza oggi siamo effettivamente più felici di 20 anni fa ma non ci riteniamo tali perché le nostre aspettative sono cambiate, migliorate, e desideriamo sempre di più»: Mauro Maggioni e Michele Pellizzari, nell'articolo apparso sul giornale "La Stampa" dal titolo *Alti e bassi dell'economia della felicità*, del 12 Maggio 2003, esprimono la loro posizione a riguardo

crediamo che per essere felici bisogna solamente soddisfare i nostri bisogni e desideri. La felicità è tutt'altro, si percepisce nella natura, negli odori e nelle sensazioni tipiche di una stagione; la si può vedere nel sorriso del vicino, negli occhi delle persone che ci vogliono bene o nel sogno di un bambino.

Essa ci circonda ma non vogliamo vederla. «Un gran numero di interazioni sociali acquistano significato unicamente grazie all'assenza di strumentalità. Il senso di un'azione cortese o generosa verso un amico, un figlio, un collega sta proprio nel suo essere gratuito. Se venissimo a sapere che quell'azione scaturisca da una logica di tipo utilitaristico e manipolatorio, essa acquisterebbe un senso totalmente diverso». Così Stefano Zamagni, nel suo libro *Avarizia. Passione dell'avere*, pubblicato nel 2009 dà ulteriore sostegno al concetto che la felicità si trovi nelle piccole e genuine azioni quotidiane, che sono alla portata di tutti. Ma la felicità per alcuni può anche essere qualcosa di più grande: un obiettivo, un progetto o un sogno. «La nostra vita è un'opera d'arte [...] Per viverla come esige l'arte della vita dobbiamo [...] porci delle sfide [...] dobbiamo scegliere obiettivi che siano oltre la nostra portata [...] Dobbiamo tentare l'impossibile». Questo è il convincente e coinvolgente pensiero di Zygmunt Bauman nel suo libro *L'arte della vita*. La libertà è il fondamento della felicità. Moltissime volte dinamiche e situazioni sociali mirano a vincolarci, però noi dobbiamo batterci e lottare con tutte le forze per far sì che questo non accada.

Felicità è anche uguaglianza e fratellanza. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso e di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», così recita l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana e quanto espresso viene ribadito da un punto fondamentale della Dichiarazione di indipendenza dei tredici Stati Uniti d'America: «Tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la vita, la libertà e il perseguimento della Felicità».

La felicità è anche innamorarsi; se non ci innamoriamo è tutto morto. Dilapidate la gioia, sperperate l'allegria, siate tristi e taciturni con esuberanza, soffiatala in faccia alla gente. Per trasmettere la felicità bisogna essere felici. Cercatela e custoditela ad ogni costo.

Giulio Salvo

Grazie Signore...

Per i bambini battezzati:

Domenica 6 marzo
Scarnera Paolo

Domenica 13 marzo
Diella Anita Maria

Domenica 27 marzo
Comitangelo Sofia
Biasino Beatrice
Del Piano Salvatore
Allegretti Mattia
Dibenedetto Ruggiero
Dibenedetto Aurora
Ricco Luca
Valerio Greta
Mascolo Sara
Chiarazzo Domenico

Domenica 3 aprile
Trematerra Michele
Rosito Maryam
Domenica 17 aprile
Jacopo Distaso



Parrocchia SS. Trinità

Via Padre Raffaele Di Bari, 2 Barletta

tel. 0883.535100

www.sstrinitabarletta.it

sstrinitabt@gmail.com

Foglio interno di comunicazione — Anno IV n. 20, marzo 2016



Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi. Ma questa notte occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!». Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai. **Papa Francesco, Omelia Veglia Pasquale nella Notte Santa**



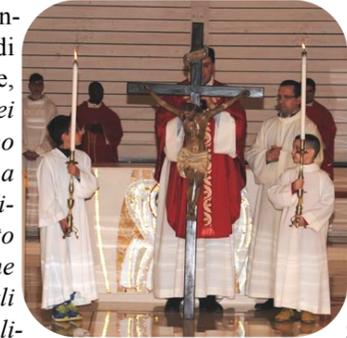
In questo numero:

Editoriale	p. 1
Francesco e la Pasqua	p. 2
L'oratorio di recitazione	p. 3
Papa Luciani - Il sorriso di Dio	p. 4
Il ritiro comunitario	p. 5
Consigli della psicologa	p. 7
Alla ricerca della felicità	p. 8

LA PRIMAVERA DELLO SPIRITO

La primavera che ci avvolge di sole è il risveglio della vita dentro e fuori di noi. La Pasqua celebrata qualche giorno fa è la primavera dello spirito umano. Assopito e oscurato dall'inverno si risveglia anelante alla ricerca del bello e della voglia di vivere. Cristo Risorto, con la Pasqua, ci dona il passaggio dalle tenebre del peccato alla luce della sua grazia, dalla morte spirituale alla vita nuova in Cristo. Vorrei ricordare i giorni della Settimana Santa a partire dalla *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*:

abbiamo celebrato tutti insieme l'ingresso festante di Gesù in Gerusalemme, mentre le folle degli Ebrei lungo la strada stendevano i mantelli, e acclamavano a gran voce: *Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli.* E noi tutti, felici, con Gesù, dalla piazzetta della Modonnina di Lourdes per via Leonardo da Vinci, Via Palmitezza e via Padre R. Di Bari, in processione, abbiamo cantato "Osanna al Figlio di David, osanna al Re dei Re" sino a giungere in chiesa festanti. La celebrazione si è resa ancora più sentita, quasi si fermasse il tempo, quando abbiamo proclamato il racconto della Passione di Gesù e della sua morte in croce, preludio dei misteri



che avremmo celebrato nella settimana santa. La benedizione delle palme ha segnato inoltre la consegna per ognuno di noi ad andare e a far pace proprio con chi non andiamo d'accordo, ci è antipatico e non ci parliamo più. Un invito forte al perdono e alla misericordia vicendevole, specie in questo anno del Giubileo. I giorni di lunedì, martedì e mercoledì sono stati vissuti all'insegna della penitenza, del silenzio, per la celebrazione di una buona confessione di Pasqua. E tantissimi si sono avvicinati con grande fede a questo stupendo sacramento di amore.

Il Giovedì santo nella S. Messa Crismale, per noi sacerdoti, attorniti dal popolo santo di Dio, e tutti stretti attorno al nostro amato pastore, l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, è stato il momento della Rinnovazione delle promesse sacerdotali. Segna ogni anno la gioia di rinnovare il nostro sì di fedeltà a Gesù e alla sua amata sposa, la Chiesa. Inizia il Triduo santo e, a sera, la Santa Messa in Coena Domini, con il rito della lavanda dei piedi ha risvegliato in noi l'ardore e la passione per la carità e la cura vicendevole. Nessuno si senta esonerato dalle parole di Gesù che, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, dice: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, in-*



PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

PARROCCHIA SS. TRINITÀ -BARLETTA-
Sostieni il mutuo parrocchiale con una libera offerta
BancoPosta: IBAN - IT85R0760104000001016912758

Banca Prossima: IBAN - IT70I0335901600100000078440
Oppure con bollettino postale C/C n. 1016912758
Grazie!

fatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. È il giorno della comunità, della promessa di amarci ad ogni costo per Cristo. Sopra ogni differenza. Contro ogni maldicenza, invidia o gelosia. È il mandato di Gesù per te, per me, per ognuno di noi. Non tradiamolo. È il mandato che Gesù ci consegna nell'ora suprema, così come dice l'evangelista Giovanni:

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. È l'esempio più bello. Ricordiamocelo: Gesù ci amerà sino alla fine, cioè per sempre e al massimo. La festa della comunità unita dalla carità soprannaturale.

A tal proposito desidero condividere con voi lettori quanto Papa Francesco ha detto durante una delle sue omelie mattutine, il martedì 5 aprile nella cappella di Santa Marta. Commentando il passo evangelico in cui Gesù dice a Nicodemo che si deve rinascere dall'alto, e cioè rinascere dallo Spirito, il Papa sottolinea che è proprio lo Spirito che ci dà una nuova identità, ci dà una forza, un modo di agire nuovi. La comunità cristiana altro non è che una comunità di rinati dallo Spirito. Così come dice il libro degli Atti degli Apostoli (4,32-33): *La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù*



e tutti essi godevano di grande simpatia. È la Pasqua che genera una comunità nuova, la chiesa nuova. E tale deve essere la nostra. L'armonia - ha affermato Papa Francesco - la può dare soltanto lo Spirito Santo: noi potremmo fare accordi per vivere in una specie di pace, ma l'armonia è una grazia interiore che soltanto lo Spirito Santo può dare. I due segni che

dell'armonia sono che tutto è messo in comune e che nessuno vive nel bisogno: *Tutti mettevano in comune i loro beni.* Il denaro è egoista ed è il primo nemico dell'armonia. L'armonia non va confusa con la tranquillità. Quando si dice: "cerchiamo di far star bene tutti, di accontentare tutti e di non smuovere troppo le acque". Questa è

una armonia negoziata e non è quella dello Spirito: è un'armonia, diciamo, ipocrita. Il secondo ingrediente della vera armonia suscitata dallo Spirito Santo è il coraggio della testimonianza della Risurrezione del Signore Gesù. Proprio per questo nella prima comunità cristiana tutti godevano di grande favore. E così quando c'è armonia nella Chiesa, nella comunità, c'è il coraggio: *il coraggio di dare testimonianza del Signore risorto.* Nel ricordo dei giorni della settimana santa ognuno ricordi personalmente il Venerdì Santo, il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua e segni nel proprio cuore quale dono di vita nuova Gesù Risorto gli ha offerto. Ciascuno di noi lo metta in circolo e sarà una grande Pasqua per tutti. Il Signore ci benedica sempre.

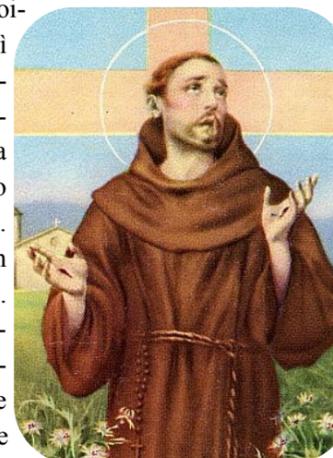
don Cosimo

FRANCESCO E IL MISTERO PASQUALE

Al centro della nostra vita cristiana c'è il mistero pasquale, il quale attraverso il dono di Cristo, ci rivela fino a quale punto arriva l'amore del Padre per gli uomini. La celebrazione del mistero Pasquale inizia il giovedì Santo, con la "Cena del Signore" in cui viene proclamato il Vangelo di Giovanni della lavanda dei piedi. In quest'ultima cena Gesù ci mostra l'immagine che egli desidera che noi conserviamo nei suoi riguardi: l'immagine di Colui che serve. Esso rivela tutta la sua importanza per la vita del Cristiano: "Se dunque io vi ho lavato i piedi, io il Signore e il maestro, anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro" (Gv 13,13). Questa è la chiave dell'esistenza di Cristo, questa deve essere la chiave dell'esistenza del cristiano. Ecco l'eredità che Francesco raccoglie e che trasmette ai suoi frati dando loro il nome evangelico di "minori", citato varie volte negli scritti di San Francesco. Per Francesco essere "minore" significa servire il prossimo; in

ciò si trova la vera imitazione del Signore: "Per carità di spirito, i frati si serviranno e si obbediranno reciprocamente: questa è la vera obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo" (Rnb 5,20). La morte di Cristo, la sua passione è una componente fondamentale del mistero pasquale che noi celebriamo il venerdì Santo. Francesco lo ha celebrato in modo del tutto speciale al momento della propria morte, conscio che, in quel momento, si compiva in lui il Mistero di Cristo. Per Francesco la morte è un passaggio. Egli si era preparato a questo incontro come possiamo leggere nel libro *Specchio di Perfezione*: "Frate Elia vedendo come Francesco si consolava nel Signore ed era felice nonostante le sofferenze, gli disse: «Come può essere tanto felice un uomo che sta morendo?». Francesco rispose: «Per grazia di Dio che ispira ogni cosa buona al cuore io pensavo di frequente giorno e notte alla mia fine. Ora fratello lasciami godere nel Signore e can-

tare le sue lodi in mezzo alle mie sofferenze, poiché, per dono dello Spirito Santo, io sono così unito al mio Signore che, ho ben motivo di allietarmi nell'Altissimo!»". Francesco celebra, come abbiamo letto, con grande dignità la sua morte perché egli ha scoperto il modo profondo per celebrare in pienezza la morte di Cristo. Francesco deve passare attraverso la morte con Cristo per accedere alla Risurrezione con Lui. La vita di Francesco dalla conversione alla morte è collocata sotto il segno di un esodo continuo. Francesco fa della meditazione il cuore della sua vita spirituale e si sforza di attualizzare nella sua vita il mistero Pasquale, come possiamo leggere nell'episodio che troviamo nella leggenda maggiore: "Una volta, nel giorno Santo di Pasqua, siccome si trovava in un romitorio molto lontano dall'abitato e non c'era possibilità



di andare a mendicare, memore di colui che in quello stesso giorno apparve ai discepoli in cammino verso Emmaus in figura di pellegrino, chiese l'elemosina, come pellegrino e povero ai suoi stessi frati. Come l'ebbe ricevuta, li ammaestrò con Santi discorsi a celebrare continuamente la Pasqua del Signore, cioè il passaggio da questo mondo al Padre, passando per il deserto del mondo in povertà di Spirito, come pellegrini e forestieri". Questo testo ci indica le tre vie per vivere concretamente il mistero Pasquale: penitenza nella povertà; umiltà; distacco dal mondo. Carissimi fratelli, cerchiamo di fare nostre queste vie per vivere in modo fecondo la Santa Pasqua come anticipazione e preparazione del nostro passaggio da questo mondo all'infinito amore misericordioso di Dio. Buona Pasqua. Nicola Fioretto

JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE!!! IN SCENA L'ORATORIO DI RECITAZIONE

"Allora? Quando si ricomincia? Voglio subito iniziare un altro progetto!!"... queste sono le parole e i sentimenti che albergano nel cuore di alcuni dei protagonisti del Recital *Jesus Christ you are my life* che ha animato la sera della nostra Domenica delle Palme.

Bambini, ragazzi, un maestro e un musicista, due abili registe, una coreografa, una ballerina... e tanta tanta tanta... buona volontà, impegno e un pizzico di sacrificio. Questi sono stati gli ingredienti di una serata davvero straordinaria. Alle porte della Settimana Santa, ci hanno fatto fare un vero e proprio tuffo tra gli insegnamenti di Gesù, "mostrandoci" alcune delle sue parabole più belle. Ripercorriamo insieme i momenti principali di questo spettacolo.

*Non aveva servi e lo chiamavano Signore,
non aveva lauree e lo chiamavano maestro,
non aveva esercito ed i re lo temevano,
non ha vinto battaglie militari
e ha conquistato il mondo*

Partendo da questa bellissima presentazione posta all'inizio del Recital... i nostri bambini e ragazzi hanno da subito messo in luce il solo protagonista: Gesù. E difatti su di Lui ruota tutto: canzoni, recitazioni, musiche e danze. È Cristo al centro, come sottolinea Giovanni Battista in una delle prime scene.

Ti seguirò ovunque tu

andrai... camminerò nelle tue vie abbiamo ascoltato nei primi minuti. Il cammino di Gesù è infatti il cammino di ognuno di noi: dal battesimo alle tentazioni nel deserto, per poi vincerle con la Parola di Dio (*Sto scritto... dice Gesù a Satana*). In questo cammino non siamo soli ma il Signore da sempre, nel suo *Disegno*, aveva già scritto la nostra vita assieme a Lui. Il nostro piccolo/grande compito? Accogliere il Suo Amore. Durante un altro bellissimo canto, infatti, abbiamo ricordato che non viviamo di solo pane: non di solo facebook, non di soli amici, non di soli fidanzati, non di solo divertimento e sballo, non di qualsiasi altro attaccamento umano... ma viviamo soprattutto dell'Amore di Dio, e da esso

traiamo il senso per tutto il resto. Negli occhi e nei sorrisi di questi ragazzi e bambini io ho letto questo: il desiderio forte di qualcosa di più; di una vita più piena... più alta. Una bambina faceva riecheggiare nella chiesa queste parole: *scoprire il Regno dei cieli è un dono, è una gioia, è trovarsi di fronte ad una realtà di un valore superiore.*

Ma una volta scoperto il segreto del Regno, una volta scoperta la perla preziosa, che si fa? Beh... amare! Questa la nostra missione, la nostra gioia! *Sarete suoi amici se vi amate tra di voi, e questo è tutto il suo Vangelo; l'amore non ha prezzo, non misura ciò che dà: l'amore confina non ne ha.* Che meraviglia una vita spesa così: una vita profumata,



Bar Pasticceria
Helen Gelateria
Consegna a domicilio
Via Dante Alighieri, 188 - Barletta
0883.89.27.24

AGENZIA VITTORIA
di De Lucia Luisanna
PRATICHE AUTO E ASSICURAZIONI
RINNOVI E DUPLICAZIONI PATENTI
CERTIFICATI VARI
Via Canosa, 14 - Tel. 0883.522998

LAVA PIU'
LA LAVANDERIA SELF SERVICE
Via Palmitessa, 44
(di fronte chiesa SS. TRINITÀ)
76121 BARLETTA (BT)
Per info: Tel. 329.6482079
barletta.lavapiu.it
SIAMO APERTI DALLE 7.00 ALLE 23.00 7 GIORNI SU 7

LE DELIZIE DELLA CARNE
di Tommaso Seccia
Via di Bari, 35 - Barletta (BT) Tel. 388 3704875
SERVIZIO A DOMICILIO

DELIZIE della PASTA
SERVIZIO a DOMICILIO
via Girondi, 67/D - Barletta (BT) / via Imbriani, 62 - Barletta (BT)

anzi cerca di farle passare inosservate. La carità, come più volte ha ricordato anche Papa Francesco, “non suona la tromba per annunciare le sue opere”.

La carità **non manca di rispetto**, non disprezza nessuno, rispetta e onora tutti. San Paolo ai Filippesi raccomanda “Ognuno per umiltà consideri gli altri superiori a se” (Fil 2,3). Per incoraggiare all’umiltà, nei rapporti scambievoli, San Paolo pone sotto i nostri occhi l’esempio di Cristo: “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Egli pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*” (Fil 2,5-7). Inoltre, la carità **non cerca il suo interesse** ovvero non reclama nulla per sé.

“*Fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo...*” (Lc 6,35 e 14,12-14). La carità **non si adira e non tiene conto del male ricevuto** proprio perché è magnanima verso gli altri. Conformiamoci alla mitezza di Cristo che ha detto: “*Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*”. La carità **non gode dell’ingiustizia ma si compiace della verità**. La menzogna non favorisce l’unione fraterna ma la ferisce e distrugge.

Il cristiano è pertanto esortato a dire la verità al fratello senza reticenze ma anche a pazientare fino alla sua correzione perché la carità, non lo dimentichiamo, è anche **paziente!** Ed infine la carità **tutto scusa** perché **tutto copre, crede, spera e sopporta**. “*La carità copre una moltitudine di peccati*” (1 Pt 4,8). Nel libro dei Proverbi si legge “*L’amore ricopre ogni colpa*” (Pr 10,12). La carità ci porta a scusare gli errori altrui, proprio co-

me una madre fa con i figli. Anche qui impariamo da Gesù: “*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*” (Lc 23,34) implorava Gesù dalla croce per tutti quelli che avevano collaborato alla sua morte.

Ricoprire le colpe del prossimo vuol dire anche non attirare su di esse l’attenzione altrui, non essere curiosi di saperne la storia. Ovviamente, da cristiani dobbiamo ammonire il nostro fratello... “*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello*” (Mt 18,15). Il tutto con dolcezza e non dall’alto bensì ponendosi sullo stesso piano del colpevole, nell’umile consapevolezza della propria fragilità, perché la tentazione potrebbe sorprenderci da un momento all’altro e senza il soccorso della grazia potremmo finire più in basso del fratello. “*Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere*” (1 Cr 10,12).

Tutto **scusa, tutto crede, tutto spera**, significa dar fiducia al colpevole, credere alla sua volontà di emendarsi, non stancarsi di tendergli la mano con fraterna bontà. La carità **tutto sopporta**, cioè i difetti, le debolezze, le lacune, nella convinzione che “l’altro da amare non va scelto”. Con queste certezze, nel pomeriggio, al termine del pranzo, che ha rappresentato un’ottima occasione di incontro, abbiamo avuto l’opportunità di offrire il nostro contributo di riflessione in merito alle caratteristiche della carità. Credo che ognuno di noi sia tornato a casa con la consapevolezza che da veri cristiani per percorrere la “via della perfezione” non possiamo concederci soste, non possiamo fermarci e sospendere l’amore verso Dio e verso i fratelli... neppure per un momento!

Maria Teresa Caputo



ALLA RICERCA DI AMORE

“Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità” (1Cor 13,1). Spesso mi sono domandata quale fosse il significato della parola carità, in cosa consistesse veramente e come un uomo potesse operarla. L’associavo al semplice gesto dell’elemosina ma in realtà è molto di più. Questo è stato il tema di riflessione sul quale abbiamo meditato nel ritiro spirituale comunitario avvenuto il 28 febbraio 2016 presso i Padri Dehoniani a Barbadangelo in Andria. Il Padre predicatore Fr. Giuseppe Maria, dell’ordine dei francescani, ha descritto con umiltà e semplicità quella che è la più grande delle virtù, colei che fa rinascere ognuno di noi nell’autentica vita cristiana. Le risonanze ottenute dopo la riflessione ne hanno comunque valorizzato l’essenza e cioè: “**CARITÀ È AMORE**”. Una disposizione umana ferma ad amare il prossimo per amore di Dio senza ricercare alcun interesse e merito. Una virtù che quotidianamente ci aiuta ad essere pazienti, non ci rende invidiosi, non ci fa mancare di rispetto, non ci fa tenere conto del male ricevuto. Certo non è facile!! Anche se ci sforzassimo alcune volte sembra proprio difficile, soprattutto quando davanti a noi troviamo muri, ma è proprio l’ostilità dell’altro che deve farci scegliere di cambiare e voler dare una impronta nuova alla nostra vita... non è debolezza o buonismo scambiato per stupidità, ad allontanarci da questo amore, anche perché i frutti di questo amore sono proprio la gioia, la pace e la misericordia che ci riempiono il cuore e di riflesso anche chi ci circonda. Dobbiamo lasciarci conquistare dall’amore di Cristo e quindi mossi da questo amore aprirci in modo profondo e concreto all’amore del prossimo donando e condividendo quei talenti che il Signore ha donato a ciascuno di noi perché li moltiplicassimo senza cadere nell’egoismo e nella paura di perderli. La nostra vita sia un rispondere all’amore di Dio ed il sì della nostra fede segni l’inizio di una immensa storia di amicizia con il Signore che riempie e dà senso puro alla nostra esistenza.

Grazie ai nostri parroci che ci danno la possibilità di vivere questi momenti di crescita spirituale, di crescita comunitaria e tanto divertimento.

Maria Lacerenza

amisima ASSICURAZIONI HDI ASSICURAZIONI
ZAGARIA ROMINA
 SUBAGENZIA DI BARLETTA
 Via Lattanzio, 15 76121 BARLETTA (BT)
 Tel./Fax 0883 525281 - Cell. 333.6800276 E-mail: romyassicurazioni86@gmail.com

SPEEDY EURO
 CASALINGHI - GIOCATTOLI - DETERSIVI
VIA ROMANELLI, 2 BARLETTA

ANCHE I PADRI ASPETTANO UN FIGLIO

Che cos’è la paternità? Spesso non è così semplice rispondere a questa domanda. E’ senz’altro più semplice definire la maternità, perché una donna con il pancione è qualcosa di speciale, e ancora più speciale è una mamma che abbraccia il suo piccolino e gli offre il seno. Il padre è meno visibile, egli conduce una gravidanza mentale e per lui assistere al parto può significare semplicemente vedere il suo bambino che nasce e la sua compagna che partorisce. Deve aspettare di poter tenere il suo piccolo tra le braccia, sentirne la consistenza e il peso, incontrare quello sguardo e ascoltare quella incredibile voce: allora probabilmente riuscirà a sentirsi padre.



Nonostante ciò, è molto importante sapere che il padre già durante la gravidanza partecipa ed influenza insieme alla madre la formazione del figlio. Il bambino ha bisogno del padre già durante questo periodo, ha bisogno di sentirlo vicino per ricevere da lui quel nutrimento affettivo, emotivo, relazionale e intellettuale necessario alla sua crescita e alla sua maturazione. Ad esempio, la voce del padre è molto interessante per il bambino, perché rispetto a quella della madre, che gli arriva sempre dallo stesso punto, gli arriva ogni volta da posizioni differenti. Il padre può comunicare con il bambino attraverso il suono, il canto o la parola: il nascituro riconosce la sua voce, perfettamente. Oppure, un’altra modalità di comunicazione che il papà può mettere in atto è quella tattile. Il piccolo infatti reagisce alle pressioni della mano sul pancione modificando la sua posizione. In questo modo padre e figlio iniziano a percepirsi e a dialogare intensamente, scambiandosi emozioni e informa-

zioni molto profonde.

Il padre costituisce il secondo ambiente in ordine di importanza per la vita del bambino, con lui il nascituro condivide il 50% del patrimonio genetico. Anche grazie alla sua affinità genetica con il figlio, egli è in grado di entrare, già durante la gravidanza, in un rapporto particolare di empatia, costruendo con lui una relazione intensa e profonda, capace di incidere sulla sua vita e favorire la sua apertura al mondo.

Gli adulti che da bambini hanno ricevuto maggiore affetto paterno, infatti, tendono a intrattenere buone relazioni sociali, come avere un matrimonio duraturo e felice, avere figli e impegnarsi con altri in attività ricreative extrafamiliari (Franz 1990). Negli ultimi decenni la figura del padre ha iniziato una radicale trasformazione: dall’estremo autoritarismo si sta cercando di passare all’autorevolezza. In passato i padri “dovevano” essere severi: il gioco e la creatività dei piccoli venivano così sacrificati in nome di una tradizione che negava loro affetto e comprensione, provocando spesso nei bambini un basso concetto di sé che li avrebbe accompagnati per tutta la vita. Negli ultimi tempi, invece, molti uomini hanno abbandonato il ruolo di padre distante e sono in grado di manifestare apertamente ai figli i loro sentimenti. Di fatto, siamo passati dal padre “escluso” (nella società in cui la nascita e la cura dei figli era “cosa di donne” al padre osservatore (più presente, ma senza un ruolo definito) al padre partecipe e attivo: quello di oggi, quello che cambia i pannolini e dà la pappa al suo bambino, quello che ha dovuto inventare una nuova funzione, cioè quella di prestare cure alla prole, anche se sempre a fianco della madre. E molto spesso questi padri non hanno avuto e non hanno dei modelli preesistenti, ed hanno dovuto riferirsi alle loro compagne per definire il proprio ruolo.

Di fatto, la difficoltà dell’uomo nel partecipare totalmente a gravidanza, parto e nascita comunque non è solo una questio-

ne socioculturale. In primo piano c’è il fatto di vivere la gravidanza “da spettatore”: il papà spesso diventa consapevole della sua nuova condizione solo quando il bambino è nato, la percezione emotiva della paternità è infatti legata alla possibilità di avere un’interazione con il proprio bambino.

E spesso il padre è “solo” in qualche modo, spesso non ha grandi occasioni di socializzazione e confronto, non ha molti momenti in cui poter riflettere sulla sua esperienza e condividere dubbi ed emozioni con altri papà: anche i padri aspettano un figlio! E, se hanno la possibilità di prepararsi, come le donne si preparano ad essere madri, se vengono adeguatamente sostenuti e incoraggiati *ad accogliere e a scoprire questo nuovo ruolo* (per esempio, partecipando attivamente ai percorsi di accompagnamento alla nascita, come già avviene da tempo in vari paesi del mondo ed anche in alcune zone d’Italia), questi padri di oggi hanno la possibilità di maturare ed esprimere una paternità che non imita e non sostituisce quella materna, ma diventa complementare di questa: possono prendersi cura con sensibilità ed empatia dei loro piccoli, ma con modalità e caratteristiche maschili. Affinché questo processo possa realizzarsi pienamente e correttamente occorre che la coppia madre-padre rivisiti la propria relazione alla luce dell’esperienza della nascita e della presenza del figlio, e costruisca un nuovo rapporto fondato sulla fiducia e la collaborazione reciproca, senza interferenze né sovrapposizioni. Questo, certamente, potrà contribuire ad uno sviluppo sano ed armonioso del bambino e del nuovo nucleo familiare.

Dott.ssa Serena Catapano
 Psicologa Clinica

Profumo di Pane
 di Rizzi Giuseppe
 Via Filograsso, 10 76121 BARLETTA

Gran Caffè Gambrinus
 Via C. Dante Cioce 24
 76121 Barletta (BT)
 327.9177508
 email: michele8408@hotmail.it
 Organizzazione eventi

Caseificio Le Bontà del Latte
 di Zagaria Michele
 Produzione Latticini, Formaggi
 Specialità gastronomiche
 Da noi trovi la mozzarella a
FERMENTAZIONE NATURALE
 Via Raffaele Di Bari, 23 - Barletta
 (nei pressi della Chiesa Santissima Trinità)
 Tel. 380.1480892

direi. Come l'olio che Maddalena cosparge su Gesù: lei profuma Gesù... ma in quel momento è Gesù a rendere profumata la sua vita. Ogni atto di carità, ogni passo fatto nell'amore del Signore, è olio preziosissimo che fa ardere le nostre lampade: non accada che la nostra vita si spenga, diventi piatta, monòtona, perché come per le vergini stolte, vi manca l'olio!

È tempo di credere nella vita che nasce dall'incontro con Gesù! Così avete cantato cari ragazzi... e non potrei augurarvi di meglio: fate nascere, sgorgare, irrompere... vita! Tanta vita, dal vostro incontro con Cristo! Egli è il nostro tutto: lontani da Lui tendiamo a spegnerci. Non dimenticatelo mai amici: JESUS CHRIST IS OUR LIFE!!!

don Claudio

La famiglia più bella!!!

L'unione fa la forza! Quant'è vero... ne ho personalmente avuto la prova in questo progetto.

All'inizio c'erano persone che non conoscevo... solo di vista, altre erano come parte integrante di me e il nostro rapporto è diventato qualcosa di meraviglioso, inspiegabile con quest'iniziativa. Di sacrifici ne abbiamo fatti tutti. Angela e Carmela sono uniche perché nel loro piccolo hanno saputo rendere tutto stupendo.

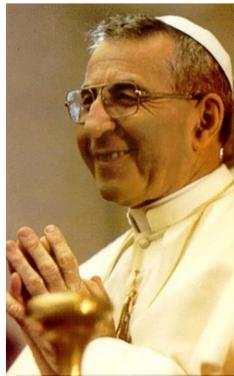
Il bello di questo recital è stata la partecipazione di grandi e piccoli, personalmente sono stata benissimo con tutti loro. Sono nate così tante amicizie indistruttibili, e sinceramente una volta finito tutto mi sentivo strana sapendo che non c'erano più prove, più orari da rispettare... insomma, mi manca tutto questo, così come le persone con cui ho condiviso quest'esperienza.

Che dire, spero di rivivere questo tipo di esperienza con le stesse persone, già mi mancano... siamo una famiglia, la famiglia più bella. Sono contentissima per aver partecipato a questa recita magnifica e per gli amici cui sono legata e allo stesso tempo triste perché mi mancano troppo, non so cosa darei per un ultimo abbraccio. Li amo! Il mio tutto!

Silvia Dicandia



PAPA GIOVANNI PAOLO I - PAPA LUCIANI, IL SORRISO DI DIO



Sua Eminenza Luciani durante il pellegrinaggio a Fatima fu avvisato che la pastorella l'ultima veggente di Fatima voleva parlare con lui. La Veggente disse ciò che aveva visto: "C'era un vescovo vestito di bianco a capo della chiesa". Allora Sua Eminenza iniziò a raccontare la sua storia. Era nato in una famiglia benestante... appena nato ebbe problemi respiratori allora sua madre disse: "Se deve morire almeno battezziamolo". Gli imposero il nome "Albino". A quattro anni ebbe la febbre, prima non era semplice da curare. Allora sua madre chiese dov'era il medico, e stava curando i feriti in guerra, allora andò a visitare il sacerdote e prima ancora che cominciasse a pregare arrivò il dottore che gli diede la medicina, e poi Albino pregò per quel dottore con fervore. Ma non era solo, aveva due fratelli, Antonia e Luigi. Andarono alla ricerca di alcuni oggetti di guerra, Albino e i suoi fratelli e un amico. Ad un tratto stava cadendo in un fiume e siccome le voci degli altri si sentivano dall'altra parte, quando pregò Gesù Albino riuscì a salire e decise di essere sacerdote. Allora il padre gli disse: "Se vuoi diventare prete, stai sempre dalla parte dei poveri come Gesù". Allora diventato Albino viene chiamato dal cardinale a svolgere il ruolo di vicario generale del seminario. Allora era tardi e con il cardinale andò a dire la Messa alla Chiesa del monte. Poi ci fu un lutto sua madre morì. Poi il

fratello andò dalla parte dei partigiani, e Albino pregò tanto per il fratello. Poi furono catturati dei partigiani e il vescovo gli assolse i peccati, poi Albino salvò dalla fucilazione dei fascisti. Per non far morire una famiglia di ebrei hanno inscenato un battesimo, ma prima risposero alla domanda di uno di loro: "Perché tu cristiano aiuti gli ebrei?". Egli rispose: "Anche Gesù, Giuseppe e Maria erano ebrei". Ancora dopo l'elezione del Santo Padre Giovanni XXIII fu ordinato vescovo Don Luciani dopo essere stato vicario generale del seminario.

Andrea Leone

Il ritiro comunitario... la carità

La carità... questo il tema del ritiro spirituale che ha visto coinvolta la comunità parrocchiale della Santissima Trinità, in contrada Barbadangelo ad Andria, in data 28 febbraio. Ad illustrarne i tratti essenziali, a seguito dell'ascolto della prima lettera di San Paolo ai Corinzi (Cor 13), è stato Padre Giuseppe Maria dei Frati Minori Cappuccini di Barletta. Con semplicità disarmante ha parlato ai nostri cuori e con esempi di vita quotidiana ha descritto la "vera" carità, distinguendola da quella che tale non è!

Alla domanda "Cos'è la carità?" si potrebbe essere indotti a pensare che si tratti del gesto episodico (vissuto sull'onda delle emozioni momentanee) che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha compiuto in favore del "bisogno"... la cosiddetta elemosina! In realtà, la carità è ben altro!

È il vertice più alto dell'amore; è l'amore di colui che dona se stesso all'altro, senza pretendere nulla in cambio, ed è perciò incondizionato ed assoluto (agape). La carità è lo stile di vita del cristiano, capace di appassionare, contagiare e coinvolgere. Scopriamo allora che la carità non è qualcosa da riservare solo al "bisogno" ma a chiunque incrociamo sul nostro cammino!

Non tardiamo ad accorgerci che la carità è davvero "impegnativa" e non possiamo fare a meno di chiederci: "Come possiamo essere investiti e conseguentemente capaci di tale somma virtù?"

Tanto è possibile in quanto tale dono ci è stato fatto con il Battesimo attraverso lo Spirito Santo. È un dono che Dio ci ha fatto perché Lui per primo è carità "Deus caritas est" (1Gv 4,16). Tale virtù è al tempo stesso una responsabilità in quanto siamo chiamati ad effondere la carità di Dio. Appurato che per amore di Dio siamo divenuti soggetti di carità, potremmo peccare di presunzione ritenendo di essere già sulla "uper odos" della salvezza (super strada della salvezza) perché quotidianamente prestiamo svariati servizi, anche all'interno della stessa comunità parrocchiale, ma l'Inno alla carità ci invita a riflettere

sul fatto che ogni carisma, ogni servizio, dal più grande al più piccolo, dal più nobile al meno nobile, ogni gesto o parola, anche il semplice buongiorno, va posto sotto il vaglio critico dell'amore. Un servizio conta per Dio non per il successo conseguito ma per l'amore di cui lo abbiamo rivestito!

Ci viene in soccorso l'apostolo Paolo precisando che non occorre possedere qualità eccezionali: parlare lingue nuove, compiere gesti eroici etc.. ma avere la carità -agape- cioè quell'amore autentico che Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo e che in questo periodo Pasquale possiamo rivivere. La carità è il dono più grande, quello che dà valore a tutti gli altri, quello che rimarrà in eterno quando tutti gli altri verranno meno.

"Al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore" (San Giovanni della Croce). La canzone di



Nek, intitolata "Se non ami", che nel pomeriggio del ritiro abbiamo ascoltato, altro non è che un invito a rivestire di amore ogni nostra azione, perché senza l'amore tutto è inutile! Consapevoli, oramai, che il buon cristiano è chiamato a donare al prossimo carità -quale amore incondizionato- passiamo ad analizzarne la qualità. La carità è innanzitutto **magnanima**.

Questa è la prima qualità che San Paolo le attribuisce. La carità, infatti, rende l'animo grande, generoso, libero da calcoli. Tutti gli uomini vivono dei doni di Dio, sia di quelli spirituali (dell'amore, della benevolenza, del perdono) che di quelli materiali. Non essendo tali doni frutto di chissà quali nostri meriti ma unicamente opera di Dio, siamo chiamati a porli al servizio degli altri, vicendevolmente, senza nutrire gelosie perché, come durante l'incontro Padre Giuseppe Maria ha ricordato: "La diversità è ricchezza". La carità è **benigna** perché cerca sempre il bene. "Cercate sempre il bene, tra voi e con tutti" esorta San Paolo (1 Ts 5,15). "Rallegrati del bene degli altri come se fosse il tuo, cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose" (San Giovanni della Croce). Infatti, la carità **non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia**. La carità agisce non per piacere agli uomini ma a Dio (1 Ts 2,4). Serve il prossimo con semplicità e delicatezza, senza far valere le sue prestazioni;

AUTOSCUOLA DRIVERS
Via Raffaele Dibari, 11 - Barletta
Tel. 0883.334385 - E-mail: autoscuoladivers@gmail.com

IL CAROSSELLO
Merceria-Intimo-Casalinghi
Via Palmitessa, 72 - Barletta (Bt)
P. Iva: 03205450715
Cell. 320.8690928

CARTOLIBRERIA & Edicola
CARTA & PENNA
Articoli Da Regalo
Forniture per ufficio
Copy service
Punto Lottomatica
Via Palmitessa, 58 76121 Barletta (Bt)
Tel/Fax 0883 517471 cartpen@virgilio.it

STUDIO SERVIZI
AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE PER CONTO TERZI
La gestione condominiale è consultabile sul sito www.studioservizi.it
Lo Studio Servizi è garantito da apposita polizza per la responsabilità civile e professionale con un massimale di € 500.000,00
Via Brunelleschi, 80 - Barletta
Tel/fax 0883 524802 - 0883 510211
cell. 334 6883296 - 329 1037351 - 339 5766289

autofficina PISICCHIO
MECCANICO-GOMMISTA
Via Vitantonio Lattanzio 4 D, F, G, H
Barletta (Bt) 76121
email: alessandropisicchio@gmail.com

Pescheria
PIANETA MARE
VIA M. FILOGRASSO, 6 BARLETTA
SERVIZIO A DOMICILIO - GIUSEPPE 348 8967631 - RUGGIERO 346 1660903